

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un  
Grano

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 27 Gennaio

## AVVERTENZA

— Onde evitare troppo frequenti *Supplementi*, senza per questo ritardare di soverchio la pubblicazione degli *Atti Ufficiali* che da qualche tempo sovrabbondano, abbiamo creduto conveniente limitare in questo numero gli *Annunzi Settimanali* ad una sola pagina invece delle consuete due pagine.

## ATTI UFFICIALI

## LEGGE SULL'AMMINISTRAZIONE CIVILE

(Continuazione e fine vedi il n. 161)

## TITOLO V.

*Disposizioni Finali e transitorie.*

Art. 223. « Entro dieci giorni dalla pubblicazione della presente legge le attuali Amministrazioni comunali, coll'intervento, quanto alle nuove Province, de' funzionarii pubblici che le hanno finora assistite, formeranno le liste elettorali e le pubblicheranno ».

Per questa prima volta le liste non saranno soggette ad altro esame tranne a quello dell'intendente.

Questi le approverà e ne ordinerà la nuova pubblicazione.

Contro le liste così approvate non è ammesso altro ricorso, tranne quello alla Corte d'Appello a termini dell'art. 36.

Art. 224. Successivamente ne' giorni che verranno fissati dall'Autorità governativa si procederà alle elezioni de' Consiglieri provinciali e comunali osservando le norme fissate dalla presente legge.

Il risultato delle elezioni sarà pe' Consiglieri provinciali proclamato dal Governatore, e pe' Consiglieri comunali dall'Intendente.

Art. 225. Tosto che sieno terminate e proclamate le dette elezioni, saranno convocati i nuovi Consigli comunali e provinciali al solo fine di eleggere rispettivamente le Giunte municipali e le Deputazioni provinciali, e saranno nominati i nuovi Sindaci.

Art. 226. Seguite le elezioni delle Deputazioni provinciali e delle Giunte municipali, e le nomine de' Sindaci, le nuove Amministrazioni entreranno in ufficio a norma della presente legge, nel giorno che verrà fissato dall'Autorità governativa.

Art. 227. « I Comuni sprovvisti d'Ufficio ed Archivio devono provvisoriamente lasciare le carte loro presso i funzionarii che ne hanno in ora la custodia, nè potranno ritirarle senza aver prima giustificato all'intendente di essersi procurati locali adatti alla conservazione delle medesime ».

Art. 228. « Nulla è innovato in quanto alla materia censuaria, ed al personale relativo ».

Art. 229. Le attuali Amministrazioni continueranno a compiere le attribuzioni e gli atti loro affidati dalle leggi, fino a che le nuove Amministrazioni non siano entrate in ufficio.

Art. 230. « Potranno i Comuni continuare l'es-

« zione delle tasse per licenze e spedizioni d'uffici, e per l'imposizione delle tasse focolari o personali, non che ripartire le spese stradali per « ruoli, anche riscotibili unicamente in danaro, a « carico di coloro che sarebbero soggetti alle co- « mandate, nel limite però debitamente accertato, « in quei luoghi dove queste tasse, imposizioni e « riparti furono fin qui tollerati ».

Art. 231. « I conti d'amministrazione de' Comuni per l'esercizio 1859, compilati a norma delle « leggi anteriori, saranno esaminati ed approvati « in conformità del prescritto dalla presente legge ».

Art. 232. « Ne' primi due anni l'estrazione, di « cui all'art. 190, non si estenderà alla persona « del Sindaco ».

Art. 233. « Staranno fermi i contratti in corso « legalmente fatti dalle attuali Amministrazioni ».

Art. 234. « Le attribuzioni già date ai Consigli « provinciali e divisionali, agl'Intendenti generali, « ed agl'Intendenti di Provincia da leggi e provve- « dimenti tuttora in vigore, saranno esercitate dai « Consigli provinciali, dai Governatori, e dagli In- « tendenti di circondario ».

Art. 235. « Le antiche Province ripigliano, in « quanto sieno sussistenti, le attività e passività « patrimoniali che possedevano prima della crea- « zione delle Divisioni Amministrative, e conser- « vano le attività e passività d'ogni specie, come « pure i residui attivi o passivi derivanti da entra- « te od imposte, e da spese stanziare a beneficio « o a carico speciale delle Province in seguito al- « la legge degli 7 ottobre 1858 ».

Art. 236. « Le attività e passività, non che i red- « diti di cui nell'articolo precedente spettano a ter- « ritorii delle antiche Province, e conseguente- « mente a Circondarii corrispondenti creati colla « presente legge, od alle loro frazioni, e rimango- « no a loro carico e vantaggio esclusivo ».

Art. 237. « Rimangono pure a vantaggio esclusivo « de' circondarii i fondi divisionali non portati in « economia ne' conti degli esercizi 1858 e 1859, « ed assegnati all'estinzione delle passività di cui « all'art. 235 ».

Art. 238. « I beni e le attività attribuite in forza « de' due articoli precedenti a' Circondarii o loro « frazioni, saranno nel termine di anni dieci liqui- « date ed erogate nell'estinzione de' loro debiti « speciali in opere d'utilità pubblica, di benefi- « cenza, o d'istruzione, od altrimenti a particolare « vantaggio de' circondarii stessi ».

Art. 239. « Saranno conservati ed erogati alla « loro destinazione i fondi divisionali non portati « in economia nei conti degli esercizi 1858 e 1859, « ed assegnati dalle Divisioni amministrative in sus- « sidio ai Comuni, od ai Consorzi per l'istruzione « elementare, o per opere di pubblica utilità ».

Art. 240. « I debiti accertati a carico delle Divi- « sioni amministrative il 31 marzo 1860 rimarran- « no a carico dei territorii che componevano le Di- « visioni medesime ».

« Il riporto sarà fatto sulla base del contri- « buto divisionale, imposto agli stessi territorii, « nel 1859 ».

Art. 241. « A partire dal 1 gennaio 1860 le spe- « se obbligatorie già poste per legge, o per rego- « lamenti a carico delle Divisioni e Province, so- « no addossate allo Stato ».

« L'Erario nazionale sarà compensato di dette « spese mediante un adeguato aumento alle con- « tribuzioni dirette ».

Art. 242. « I conti divisionali per gli esercizi « degli anni 1858 e 1859 saranno resi ed approvati « in conformità di quanto verrà stabilito con appo- « sito Decreto Reale ».

Art. 243. « Le obbligazioni speciali, irrevocabil- « mente assunte dalle antiche Divisioni e Provin- « cie ed estranee a' servizi che passano a carico « dello Stato, continueranno a gravitare su' terri- « torii componenti le Divisioni e Province mede- « sime ».

Art. 244. « La liquidazione e la perequazione « delle attività e passività speciali alle nuove Pro- « vincie saranno determinate per legge ».

Art. 245. « Sono abrogate le leggi anteriori sul- « le Amministrazioni comunali, provinciali e divi- « sionali. Continueranno però ad osservarsi le leg- « gi speciali che hanno rapporto con l'Amministra- « zione provinciale e comunale, in quanto non so- « no contrarie alla presente ».

« Ordiniamo che la presente legge, munita del « Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta de- « gli atti del Governo, mandando a chiunque spetti « di osservarla e di farla osservare ».

Data in Torino addì 23 ottobre 1859.

VITTORIO EMMANUELE.

(Luogo del Sigillo)

V. il Guardasigilli

U. RATTAZZI

U. RATTAZZI.

Seguono le *Table de' Consiglieri provinciali per le provincie Napoletane, ripartiti per Circondarii o Mandamenti, dalle quali risulta che*

	Cons. prov.
Napoli provincia ha . . . . .	60
»	60
Terra di Lavoro . . . . .	60
Principato Citeriore . . . . .	60
Terra di Bari . . . . .	50
Basilicata . . . . .	50
Calabria Citeriore . . . . .	50
Terra d'Otranto . . . . .	50
Calabria Ult. 2. . . . .	50
Contado di Molise . . . . .	50
Principato Citeriore . . . . .	40
Capitanata . . . . .	40
Abruzzo Ult. 2. . . . .	40
Abruzzo Citeriore . . . . .	40
Calabria Ult. 1. . . . .	40
Abruzzo Ult. 1. . . . .	40
Benevento . . . . .	20

De' 60 assegnati alla provincia di Napoli, 31 appartengono al distretto di Napoli, de' quali 23 alla sola città di Napoli e suoi villaggi, avendone 2 ciascun quartiere, meno quello di San Lorenzo, che ne ha un solo.

PROVINCIE  
GAETA

— La *Monarchia Nazionale* prende dalla rassegna politica della *Indépendance Belge* i seguenti particolari, e li commenta come qui appiede:

Si dice che mentre Francesco II scriveva alle corti d'Europa essere egli disposto a resistere sino all'estremo, la regina sua consorte scrisse pure lettere patetiche a vari sovrani, e specialmente

alla imperatrice Eugenia, offrendosi come in olocausto pronta a versare il proprio sangue per salvare il principio monarchico. Si può perdonare all'afflitta regina la sua illusione, ma non si può credere seriamente che il principio monarchico sia menomamente in questione a Gaeta; colà non si ravvisa compromesso null'altro che un pessimo sistema di governare, che subisce ora la rovina che si preparò coi proprii errori, per non dire coi proprii delitti. E la sua rovina profitterà anzi precisamente al principio monarchico, che da quel sistema di governo subiva danno assai più che dalla più violenta rivoluzione.

Appena Francesco II avrà lasciato Gaeta, ci aspettiamo invece vedere i giornali francesi più devoti al governo a mettere innanzi la candidatura d'un principe francese alla corona delle Due Sicilie. Colle voci che corrono su di ciò s'accordano le informazioni che l'*Indépendance Belge* riceve da Napoli circa ad alcuni generali recentemente colà arresti i quali cospiravano non già per Francesco II ma per il pretendente francese.

Noi, benché poco informati su quanto accade colà, crediamo che il governo francese sia estraneo a tutto ciò. Certo ei non vorrebbe inimicarsi non solo l'Italia e l'Inghilterra, ma l'intera Europa senza un sensibile vantaggio per la sua politica: impiochè la politica francese è abbastanza rappresentata nella penisola dal Piemonte senza che occorra collocare sopra un trono italiano un principe della famiglia imperiale.

— Riassumiamo dall'*Ami de la Religion*, giornale devotissimo ai Borboni, una corrispondenza da Gaeta del 14 gennaio, nella quale, discorrendo dei soldati del re di Napoli, dei loro ufficiali, e dei cappelli a piume dei loro generali, ci porge interessanti ragguagli, e tali, avuto riguardo alla fonte da cui provengono, da non destar sospetti sulla loro veracità. Raccontasi, adunque, che all'assalto dato dal generale Menabrea la mattina dell'8, nel quale i Piemontesi avevano già a mezzogiorno gettato nella piazza da 5 a 6 mila bombe, i difensori di Gaeta pensarono a svegliarsi, mentre la sola batteria straniera dovette sostenere il fuoco nemico. Testimoni oculari affermano che alcuni reggimenti di cacciatori inviati alla batteria Regina ritornarono indietro per la via di mare dopo aver fatto il giro della città.

Fu duopo della presenza del re e della regina per liberare le truppe dal terrore ond'erano invase, specialmente gli ufficiali. Pur finalmente il fuoco si fece più attivo e più preciso, e continuò sino alle sette della sera, senza notevole vantaggio da ambe le parti e con poco danno. La speranza dei Sardi era di costringere ad accordo gli assediati, ma il re stette energicamente fermo, e respinse qualunque proposta di concessione che potesse offendere i suoi diritti di sovrano. Dopo cinque giorni l'ammiraglio francese annunziò la sua vicina partenza, e come la flotta sarda avrebbe libertà d'agire contro la fortezza. A tale annunzio il Re diede ordine che le batterie di mare fossero tenute pronte per tempo indicato; ma niuno volle imitarlo nella sua energia. Anzi si è vista più d'una testa grigia coperta del cappello a piume da maresciallo indietreggiare dinanzi al pericolo che Francesco II ed i suoi fratelli stavano per affrontare.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 20 gennaio

Si aspettava di ricevere quest'oggi la notizia che era incominciato il bombardamento di Gaeta, tosto partito il resto della nostra flotta, ed invece ricevo notizia che un dispaccio da Torino al governo imperiale annunzia che le ostilità contro la fortezza sono ancora differite sino a domani, volendosi fare presso Francesco II un ultimo tentativo per la resa.

Il generale Cialdini sarebbe stato incaricato da Vittorio Emanuele di mandare un parlamentario a Gaeta con proposte di larghissime condizioni.

Apprezzando l'importanza dell'incarico, il generale Cialdini ha inviato qual parlamentario il generale del genio sig. Menabrea. Le proposte presentate a Francesco II, si assicura essere le seguenti:

1. Il governo di Vittorio Emanuele metterebbe a disposizione di Francesco II una o due fregate per trasportarlo dove egli volesse,

2. Egli potrebbe farsi accompagnare dalle persone addette al servizio di corte e dalla sua casa militare;

3. Il governo di Vittorio Emanuele si obbligerebbe a far trasportare a' loro rispettivi paesi le truppe ostere che sono a Gaeta.

4. I militari nazionali che ora sono al servizio di Francesco II avrebbero tre mesi di tempo per dichiarare se volessero passare al servizio dello stato, conservando i loro gradi, stipendi, prerogative, ecc., in conformità dei regolamenti militari.

Queste proposte furono fatte nell'intento di indurre Francesco II a rinunciare alla resistenza, affine di non pregiudicare la posizione di quelli che hanno partecipato sinora alla sua sorte. La resistenza essendo da Francesco II stesso giudicata inutile, le condizioni offerte sono giudicate abbastanza convenienti.

Si esita tuttavia a credere che Francesco II le accetti, essendo incoraggiato alla resistenza dal nunzio e dagli inviati di Austria e di Spagna, i quali sperano tutto nel tempo e nella reazione.

Forse quando riceverete questa mia vi sarà già pervenuta la notizia del ricominciato bombardamento; ma quando Gaeta sarà espugnata non si può arrischiare di presagire. Fra' militari vi hanno diversi pareri, chi crede fra qualche settimana e chi giudica che ci vogliono ancora due mesi, se i soldati della fortezza sono disposti a battersi.

La presa di Gaeta contribuirà molto a metter fine allo stato di agitazione ed al brigantaggio degli Abruzzi; ma essa risolverà la questione politica che ora si dibatte in Italia.

V'ha chi crede che il partito della guerra acquisterà animo per la caduta della fortezza e non lascerà mezzo per spingere ad un passo imprudente contro l'Austria; mentre d'altra parte vi sono taluni che opinano che questo avvenimento accrescerà forza al conte Cavour e lo metterà in posizione di resistere a quel partito.

#### LANCIANO

— Il dì 16 ebbero luogo nella metropolitana di Lanciano i solenni funerali di dieci infelici vittime delle massade borboniche caduti nelle pianure di Arielli, funerali celebrati col prodotto di private oblazioni, fra le quali notasi quella dell'arciprete di Castelnuovo che diede due.60. I sacerdoti celebrarono gratuitamente per quelle anime generose. Intervenero alla funzione tutte le autorità civili e militari, e il reverendo Capitolo col seminario. Un bell'elogio funebre fu recitato dal professor Innocenzo Gambesaja. Le lagrime di tutti i cittadini furono però il più bell'elogio per quei martiri della patria carità. (G. Off.)

#### SCURCOLA

— Il Generale di Sonnaz, dopo avere sconfitto le bande armate composte di soldati borbonici e di briganti, che erano penetrate dal distretto di Avezzano uccidendo e saccheggiando, e minacciavano Sora, ha fatto occupare Scurcola.

Lo stesso Generale spedì un'altra colonna contro i briganti, che capitano dal Vescovo di Sora, si erano fortificati nel convento di Casamari. Quei vii ed il loro Capo apostolico romano trasformato in brigante, che sono tanto coraggiosi contro gli inermi, l'onore delle donne e le proprietà, furono posti in fuga dopo poche fucilate.

Nel convento sono state rinvenute armi, carri e munizioni.

Altri soldati borbonici pagati ed armati dal governo papalino erano comparsi nel tenimento di Castelnuovo. Ma ventuno di essi ed il capo sono stati fatti prigionieri. Il resto è stato disperso. (Nazionale).

#### COSENZA

— Un battaglione di truppe piemontesi che si recava in Cosenza, ebbe le più festose accoglienze in Lagonegro ove si fermò due giorni, e poi in tutti i paesi lungo il suo cammino soprattutto in Lauria inferiore, dove il sindaco, l'arciprete e il capo della guardia nazionale alla testa di tutta la popolazione uscirono incontro a quei valorosi e li accolsero festeggianti nei loro paesi. (G. Off.)

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— Leggesi nel *Cittadino*.

Nell'udienza di Domenica (20) si è firmato il Decreto con cui il numero dei Reggimenti di fanteria è accresciuto di dieci e quello dei reggimenti Granatieri di due. Un altro Decreto, a quanto affermasi, riordina il Corpo dei Bersaglieri in otto Legioni. Infine un altro provvedimento riduce tutti i Reggimenti a tre soli Battaglioni, ma compone questi di sei compagnie caduno. — Frattanto un fatto notevole è intervenuto nell'esercito, ed anche molti de' soldati Napoletani, quali finora ricusavano a prendere spontaneamente la ferma, ora dichiararono di servire lo *Re d'Italia*.

### BRESCIA

— Un affisso del signor Bolla proibisce a chiunque non fece parte dell'armata italiana accorsa volentosa al cenno del prode Garibaldi, di portare divise e insegne che speltano solo a quei prodi.

### ROMA

— Il *Messenger du Midi*, riceve da Roma le seguenti notizie:

In seguito alle dimostrazioni politiche avvenute al teatro Apollo, sono stati fatti degli arresti.

È giunto in Roma un milione di franchi del denaro di S. Pietro.

Gli Svizzeri rimasti al servizio della Santa Sede sono a poco a poco congedati e molti disertano.

(La voce popolare).

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Vi sono frequenti colloqui a Parigi ed a Londra riguardo al corpo di occupazione della Siria. L'Inghilterra non è contenta che sia prolungata la dimora de' Francesi nella Siria, tanto più in previsione di complicazioni che non possono ritardar molto a sorgere in Oriente. Secondo le notizie concordanti che si ricevono di là, essa non potrebbe però opporsi, senza rischiare la sua influenza. La proposta di mandare un corpo di austriaci è inammissibile e non vi sarebbe niuna potenza per appoggiarla. La Francia d'altronde non avrebbe dato ragione d'una determinazione che offenderebbe il suo amor proprio. Si crede perciò che verrà convocata qui una conferenza delle cinque potenze e della Turchia, e che l'occupazione sarà confermata per altri sei mesi. Di qui a sei mesi chi sa che cosa può succedere nello stato d'incertezza in cui sono gli affari politici? (Opinione)

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La prossimità dell'apertura delle nostre Camere fa sì che molto già si pensi a ciò che vi si farà. Si lavora molto in questo momento, al Ministero degli affari esteri sotto la direzione del signor Thouvenel, per raccogliere tutti i documenti diplomatici che saranno comunicati al Corpo legislativo quando sarà posto in discussione l'indirizzo.

Si afferma tuttora che, dopo la convocazione del Corpo legislativo e subito dopo la votazione dell'indirizzo, sarà proposto lo scioglimento della Camera dei deputati, e si spera che una tale idea abbia qualche probabilità di successo.

Ci venne riferito che il ministro dell'Interno, con una lettera in data di Nizza, ha decisamente rifiutato al signor Ollivier l'autorizzazione di fondare un giornale. E questa la maniera con cui si mandano ad effetto le tante magnifiche ministeriali promesse?

Il governo francese fece rimettere al vostro i piani della fregata corazzata la *Gloire*, perchè se ne valga nelle costruzioni ch'ei deve mettere in cantiere. Il vostro governo farà costruire quattro bastimenti dello stesso genere e sullo stesso modello.

Assicurasi che un certo numero di signore parigine, senza dubbio del sobborgo San Germano, offrono o stanno per offrire una spada d'onore all'ex regina di Napoli; è la seconda, con quella di Lamoricière, offerta dal partito legittimista.

— Quest'ultimi giorni il numero dei pallinanti era immenso sul lago di *Boulogne*. In mezzo di

questa folla tanto animata S. M. l'Imperatore senza seguito, senza scorta in mezzo della gente, patinava anch'esso con una abilità ed una franchezza ammirabile.

S. M. l'Imperatrice era in una slitta che l'Imperatore faceva girare sul ghiaccio. Il pubblico faceva il passo alla slitta ed applaudiva.

L'imperatrice lo salutava col suo grazioso sorriso.

Un momento l'imperatore incontrò davanti a sé un'altra slitta occupata da una giovane donna, con un fanciullo fra le braccia.

S. M. spinse questa slitta, e l'ha fatta correre. Questo piccolo incidente ha vivamente interessato i numerosi spettatori, che si spingevano intorno al lago, e mostravano col loro atteggiamento il rispetto e la simpatia per le Loro Maestà.

## GRAN-BRETTAGNA

### LONDRA

— Il *Morning Post* afferma sapere da fonte autorevole che l'imperatore dei Francesi intendeva aprire l'anno venturo in Parigi una grande esposizione internazionale di opere, d'arti e d'industria, ma avendo l'Inghilterra deliberato di tenere simile esposizione in Londra nel 1862, egli ha volentieri dimesso il suo pensiero.

### IRLANDA

— È smentita la voce che il governo inglese volesse abolire l'ufficio di lord-luogotenente d'Irlanda.

— Due Irlandesi, Smith O' Brien e John Martin entrambi scrittori e oratori popolari, entrambi profughi e da poco tempo ripatriati, hanno pubblicato in questi giorni due programmi al popolo sopra il medesimo argomento, ma con vedute affatto opposte. Smith O' Brien consigliò il popolo irlandese alla pazienza, alla rassegnazione, a sperare tutto dal tempo e dal sapiente governo dell'Inghilterra, respingendo ogni idea di distacco o di ribellione coll' aiuto delle armi forestiere. Al contrario John Martin propugna, nel suo proclama, la necessità dell'intervento straniero in Irlanda.

« Posto anche (vi è detto) che l'aristocrazia irlandese sia devota all'Inghilterra; che la classe media non abbia alcun sentimento di patria, i capi devono tuttavia riconoscere che l'Irlanda può esser liberata dall'oppressione inglese soltanto coll'unirsi alla Francia. Sotto il dominio francese l'eguaglianza civile di tutte le religioni diverrà una verità, e il paese non pagherà la quarta parte delle imposte che ora lo aggravano.

## AUSTRIA

### VIENNA

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha da Vienna il seguente dispaccio elettrico:

*Pesth*, 21. La luogotenenza di Buda ricevette, mediante la cancelleria aulica, una risoluzione sovrana in virtù della quale sono annullate le elezioni di fuorusciti nelle Giunte dei comitati; i ritardi delle imposte ed altre risoluzioni relative, sono da punirsi severamente; i tribunali esistenti nelle leggi civili penali vigenti, non hanno a mutarsi se non per risoluzione della Dieta; è vietata l'attuazione della disposizione della costituzione del 1848, la quale è da impedirsi col massimo vigore; sono da sospendersi e da sciogliersi le Giunte riluttanti; sono proibite le assemblee dei comitati; hanno da eseguirsi con tutta la forza le disposizioni emanate. I diplomi d'ottobre e le ordinanze che ne seguirono, non sono modificati per alcun riguardo; le concessioni fatte all'Ungheria non sono punto ristrette.

— Si parla molto a Vienna, scrive l'*Opinion Nationale*, di un preteso successo ottenuto a Berlino dall'arciduca Massimiliano, incaricato da suo fratello l'imperatore, di recarsi a felicitare il nuovo re di Prussia.

L'Arciduca, per quanto si assicura, avrebbe designato Guglielmo I a fornire all'Austria l'appoggio della sua armata, nel caso che fosse diretto contro la Venezia, riconosciuta necessaria alla sicurezza della Germania, un attacco.

La corte di Vienna, dal canto suo avrebbe fatto

delle larghe concessioni relative all'organizzazione dell'armata federale, di cui il Re avrebbe il comando in capo.

Questo ravvicinamento non è il solo che preoccupi la Germania. La Russia stessa, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, avrebbe preso l'impegno di garantire all'Austria il possesso della Venezia, e le corti di Vienna, Berlino e Pietroburgo si sarebbero vincolate con un trattato.

Queste notizie, se potessero essere riguardate come serie, sarebbero molto gravi, ma da un anno a questa parte si divulgarono tante voci, che poi furono smentite, che noi siamo naturalmente indotti ad assimilare loro, quelle che circolano attualmente.

Se il trattato non esiste, sarebbe però temerario il negare l'esistenza di una specie d'accordo stretto fra le tre potenze, in vista d'eventualità possibili, e d'una sorte di coalizione ancora mal determinata, contro lo spirito rivoluzionario che si manifesta da Varsavia fino al Danubio.

— L'Austria, quantunque si trovi in mezzo a grandi imbarazzi e faccia sembante di entrare in una strada diversa dalle sinora seguite, non ha però rinunciato nè agli antichi mezzi di violenza sui proprii, nè alle sue velleità reazionarie.

Il nobile governo di Vienna spedì nei principati danubiani 12 gendarmi condotti dal capitano croato Kasitovich, per cercare del generale Klapka, impadronirsene e trasportarlo in Austria.

Ciò vi deve meravigliare, ed a buon diritto potete chiedermi se a Vienna si faccia calcolo sul principe Couza. Pare che sì. Il governo di Vienna conosce che il colonnello Couza non avrebbe nè la cinica franchezza, nè il coraggio del signor di Beust, ministro sassone, di fare apertamente da sgherro austriaco; ma crede però che il principe non chiegga di meglio che chiudere gli occhi e lasciare libero il campo agli intrighi dell'Austria.

Per buona sorte l'illustre generale venne a tempo avvertito da alcuni suoi amici d'Ungheria, che ne ebbero contezza: lasciò immediatamente i principati, ed osò sperare che ora sia lungi da ogni pericolo.

Ma per ciò non viene meno nè la condotta dell'Austria, nè la colpevole connivenza del signor Couza.

Ecco come codesto principe intende l'indipendenza dei principati uniti, indipendenza che esso deve alle simpatie della Francia.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

La Porta va facendo grandi preparativi militari per essere pronta a tutte le evenienze. Essa concentra sul Danubio un esercito di 50,000 uomini, senza comprendervi le riserve. Il comando ne sarà dato ad Omer pascià, che fu richiamato dall'esilio. Questi armamenti sono diretti da una parte contro la Russia, i cui concentramenti di truppe in Bessarabia cagionano alla Porta gravi inquietudini. La Russia dichiarò a Vienna che i suoi concentramenti di truppe in Bessarabia non avevano altro scopo che quello di impedire che i Principati divenissero il focolaio d'una rivoluzione contro l'Austria. Il nostro governo accolse con molto favore queste spiegazioni. Il corpo di osservazione che deve formarsi a Granvaradino è di 25,000 uomini.

## DANIMARCA

— Leggiamo nella *Patrie*, sul proposito della questione danese.

È la Prussia che si è messa alla testa del movimento (contro la Danimarca) ed il minaccioso linguaggio del discorso della corona non lascia alcun dubbio sul desiderio di Guglielmo I di spingere le cose sino alla fine. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il nuovo re sarebbe impegnato a soccorrere l'Austria nella Venezia, a condizione che l'Austria si associi a tutte le misure di coercizione contro la Danimarca. Il *Times* biasima molto vivamente questo atteggiamento del governo prussiano, il quale, giusta quel periodico, non potrebbe impiegare le sue forze in un modo più vergognoso e più pericoloso ad un tempo che attaccando un piccolo regno, che non può opporgli resistenza.

Il *Times* aggiunge che la Danimarca nulla de-

ve temere per questa « ignobile crociata » perchè avrà potenti alleati che sapranno difenderla.

Tutto insomma, soggiunge l'*Opinion Nationale*, ci indica la situazione come difficile, tesa ed allarmante, e quello che possiamo dire si è, che la corte di Vienna fa sforzi prodigiosi onde scongiurare i pericoli che la minacciano.

Su questo proposito leggiamo in una corrispondenza da Londra in data 15 gennaio all'*Indépendance Belge*:

Sono in grado di comunicarvi qualche particolare sugli ultimi incidenti dell'affare dello Schleswig-Holstein. Li tolgo dalle note che il nostro governo ha spedite nel corso del mese di dicembre, e delle quali ho sotto gli occhi il testo ufficiale.

Dico delle note, perchè ce ne sono due: una al governo di Danimarca, l'altra a quello di Prussia. Nella prima, lord John Russel dichiarò formalmente al gabinetto di Copenhagen, che S. M. il re di Danimarca contrasse obbligazioni relativamente ai due ducati, tanto con lettere patenti, come per comunicazioni fatte dal suo governo ai governi tedeschi e termina col dire, che S. M. è obbligata a mantenere gli impegni.

Nella nota al gabinetto di Berlino lord John Russel riconosce che la Danimarca si era impegnata colla Prussia a non incorporare lo Schleswig, o dargli una costituzione rappresentativa ed a rispettare i diritti e l'eguaglianza delle nazionalità. Fa solo osservare alla Prussia, che tali obbligazioni sottoscritte dalla Danimarca non danno forse il diritto alla Germania d'ingerirsi in tutti i particolari degli affari dello Schleswig.

La risposta del ministro prussiano a lord John Russel non contiene argomenti nuovi. La sola obiezione importante che il Signor di Schleinitz fa alle osservazioni del governo inglese si è che i particolari d'un affare sono inseparabili nell'insieme, e che per conseguenza non si potevano passare sotto silenzio gli atti frequenti, nei quali il governo danese si mise in contraddizione colle promesse del Re.

Quanto alla Francia noi sappiamo che l'imperatore Napoleone è molto disposto a riguardare l'affare dell'Holstein come puramente tedesco, e l'altro dello Schleswig come quello che potrebbe far nascere poche difficoltà, se la Danimarca vuole sinceramente conciliare i diversi interessi che si trovano in gioco.

## SPAGNA

### MADRID

— Leggesi nel Bollettino del *Moniteur Universel* del 24:

La morte del conte di Montemolin ha fatto a Madrid gran sensazione. Riguardasi questo avvenimento come quello che deve produrre lo scioglimento dell'antico partito carlista, che si è fin qui mostrato oltremodo ostile ai programmi dell'infante don Giovanni, il solo figlio superstite del fratello di Ferdinando VII.

— La *Gazzetta di Madrid* del 16 annunzia che S. M. la regina ha ordinato, per la morte del conte di Montemolin e della principessa Carolina, di lui consorte, zio e cugino delle LL. MM. che la Corte prenda il lutto per tre mesi, metà gran lutto e metà mezzo lutto.

— Nella tornata della Camera dei deputati del 16 il signor Mariano Ballesteros chiede al governo se sia vero che, giusta avviso datone dall'ambasciatore di Spagna a Londra, sia stata sorpresa una criminosa corrispondenza tenuta da un ex-impiegato della casa reale coll'ex infante don Juan. Il ministro dell'interno risponde che non ha notizia alcuna di tal cosa. Sarà forse arrivato qualche dispaccio al ministero degli affari esteri. Prenderà informazioni, ma intanto egli non ne sa nulla.

(Epoca.)

Il gerente EMMANUELE FARINA.

# GRANDE LOTTERIA

PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

## APPROVATA CON DECRETO

DIVISA IN QUATTRO GIOCAE



# DI DENARO SONANTE

GARENITITA DA QUEL MUNICIPIO

## DI S. M. IL RE D' ITALIA

DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono **5,000** per ogni giocata — Il valore dei **Premi un Milione e 500** mila Lire per ogni giocata

La prima **ESTRAZIONE** avrà luogo irrevocabilmente al **21 Febbrajo 1861**

Tutti i **cinquemila biglietti** estratti il 21 Febbrajo 1861, vinceranno certamente **cinquemila premi** di lire 400,000—200,000—100,000—25,000—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premi di **500—350—250—150—100—75—50** lire—La vendita dei Biglietti si fa in **NAPOLI** presso i sottoscritti.

Prezzo d' un Biglietto per la detta Estrazione **PIASTRE 2 (Franchi 10)**

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto **95**. — Qualunque biglietto potrà vincere per intero uno dei **5,000 premi** di Lire 400,000-200,000-100,000 ec. ec.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il **21 Febbrajo 1861** coll' intervento dell' Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo.—Le vincite s' inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

Meridionale si pagano anche dal sottoscritti rappresentanti la **Giunta Municipale**).

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio o Vaglia postale—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

**Rostan e Comp.<sup>i</sup>** (Strada Concezione a Toledo n. 39 1. p. rimpetto la Prefettura) in **NAPOLI**

**S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE** volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per **SE quattromila biglietti**—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorsero del pari largamente — È a sperare che i **Comuni** o per lo meno i rispettivi Sindaci, Decurioni, impiegati e privati delle provincie napolitane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.

## I CONTEMPORANEI ITALIANI

**GALLERIA NAZIONALE**  
DEL SECOLO XIX

Publicate le seguenti Biografie a gr. 10 ciascuna

**VITTORIO EMANUELE II**  
PER VITTORIO BERSEZIO

**NAPOLEONE III**  
PER PACIFICO VALUSSI

**GIUSEPPE GARIBALDI**  
PER G. S. MARCHESI

**CAMILLO BENSO DI CAVOUR**  
PER RUGGERO BONGHI

**BETTINO RICASOLI**  
PER F. DALL'ONGARO

**TRATTATO**  
TEORICO-PRACTICO

DI

**ECONOMIA POLITICA**

DEL CAV. PROF. AVV.

**GEROLAMO BOCCARDO**

SECONDA EDIZIONE

riveduta e considerevolmente ampliata  
dall'Autore

Si è pubblicato il Vol. 1. il 2. a fine corrente,  
ed il terzo a fine febbrajo.

Vendibili presso Raimondo Petraraja, vico freddo Pignasecca n. 14, e presso Achille Morelli Strada S. Sebastiano n. 51.

## PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti  
da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccid di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D Emilio, 50 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Leonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

**1861**

**STRENNA ROMANZIERA**

**MADAMA PISTACCHIO**

GRANA 45.

Vendibile presso i Tabaccai.

PER CAUSA DI MORTE

**VENDITA DI FARMACIA**

corredata di tutto il bisognevole  
di laboratorio ed altro.

Strada Orticello n.º 44.

DIRIGERSI ALLA FARMACIA ZOFRA  
S. Caterina a Chiaja

## MEMORIE POLITICHE

DI

**FELICE ORSINI**

SCRITTE DA LUI MEDESIMO

E DEDICATE

ALLA GIOVENTÙ ITALIANA

QUARTA EDIZIONE

aumentata di un'Appendice

per

AUSONIO FRANCHI

Siamo invitati a riportare il seguente:

## MANIFESTO

Troppo è sentito il bisogno di avere sott'occhio, e riunite in un sol volume le leggi, i decreti, i regolamenti pubblicati dopo il mutato regime di questa parte meridionale dell'Italia. Il sottoscritto ne imprende la stampa, per ordine cronologico, raccogliendo non solo tutti gli atti finora emanati dal Governo, ma anche quelli che anderanno ad emettersi, aggiungendovi eziandio (in un'appendice) quelle, tra le passate disposizioni legislative, che sono state conservate in vigore.

L'opera à per titolo:

**RACCOLTA**

**DELLE LEGGI, DECRETI, E REGOLAMENTI EMANATI NELLE PROVINCE NAPOLETANE**

DAL DI' 7 SETTEMBRE 1860 IN POI.

L'autore si augura che il pubblico voglia fare buon viso a tale lavoro, utile non solo a coloro che si addicono al foro, ma a tutt'i funzionarii, impiegati, e cittadini di questa bella parte d'Italia.

Caserta, 15 Gennaio 1861. *Luigi Verani.*

Noi non sapremmo non applaudire il concetto del Verani, e raccomandiamo lo acquisto dell'utile opera da lui intrapresa.